



La politica come agire concreto l'impegno "scomodo" di Oliverio

Il racconto dell'impegno politico del governatore della Calabria

Pubblichiamo la prefazione di Luigi Maria Lombardi Satriani al libro "Mario Oliverio. La sfida riformista di un presidente scomodo" di Michele Drosi, pubblicato da Rubbettino

di LUIGI MARIA LOMBARDI SATRIANI

Michele Drosi nel suo Mario Oliverio, la sfida riformista di un Presidente scomodo intreccia efficacemente vicende nazionali e regionali restituendoci uno spaccato di vita politica nazionale e, in particolare, della nostra regione, sul quale è utile riflettere.

Leggendo il suo scritto sono emerse nella mia memoria, dove permangono salde, splendide figure di politici, siano esse appartenenti alla mia Sinistra, quali Fausto Gullo, Giacomo Mancini, Francesco Principe, sia ad altre formazioni politiche, quali Riccardo Misasi, tutte accomunate da una visione alta della politica ed esenti da qualsiasi altro calcolo "correntizio" o di tornaconto elettorale. Non si tratta di uno scontato cahier de doléances, ma della sottolineatura di un modello dell'agire politico cui guardare oggi in un'epoca desolata in cui assistiamo a una deriva edonistico-autoreferenziale.

Seguendo passo passo la "fortuna" politica di Mario Oliverio, attuale Presidente della Regione, e le sue innumerevoli iniziative (di sicuro successo e di ampi risultati legislativi, politici, amministrativi), Michele Drosi ci offre una ricognizione della nostra regione estremamente utile, sia per leggere bene il nostro presente, sia per nutrire la riflessione intorno a una serie di decisioni che dovremo prendere e che necessitano di memoria e di visione prospettica.

Un prefatore non può, per ovvie ragioni di spazio, soffermarsi sui diversi dettagli del lavoro che introduce riportando brani che il lettore potrà agevolmente seguire via via che procede nella lettura del libro; mi consentirò perciò soltanto due testimonianze personali. Nella XIII Legislatura (1996-2002) ho avuto l'onore di rappresentare al Senato della Repubblica il Collegio Vibo Valentia-Soverato (era vigente il siste-

ma dei Collegi uninominali). Ci riunivamo spesso noi parlamentari calabresi, Antonella Bruno Ganeri e Massimo Veltri, Donato Veraldi, Rosario Olivo, Domenico Romano Carratelli, Mario Oliverio, Pino Sorriero, Armando Veneto, per individuare le modalità tramite le quali portare in aula e far approvare provvedimenti indispensabili per la crescita a tutti i livelli della nostra regione. Constatavamo puntualmente che le nostre esigenze e le nostre sollecitazioni incontravano da parte degli organismi centrali dei nostri rispettivi partiti di appartenenza una notevole resistenza, per cui le nostre iniziative, pur legittime, non riuscivano quasi mai ad andare in porto.

Certo a tali organismi difettava una visione più ampia, nazionale, e le resistenze incontrate erano senz'altro in contrasto con le reali condizioni della nostra Calabria, che avrebbe richiesto una ben più sollecita attenzione e una serie di iniziative adeguate. Ma i nostri sforzi si rivelavano del tutto impari rispetto a uno scoglio su cui inevitabilmente si infrangevano, rivelando la loro fragilità. Anni lontani, certo, ma sia allora che in anni molto più recenti, sino ancora a oggi, Mario Oliverio dichiara di aver incontrato a Roma, nel suo stesso partito, resistenze, distrazioni, ritardi, anche rispetto a provvedimenti concordati con tali organismi. Evidentemente la storia si ripete e la mia vuole essere solo una constatazione, non una lamentela autorecriminatoria.

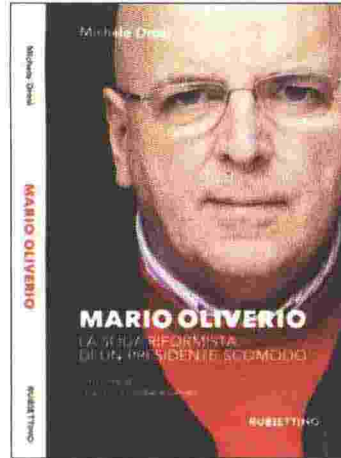
Le seconda testimonianza riguarda un periodo molto più prossimo a noi: nell'agosto 2019 ho partecipato a una riunione ad Africo, in Aspromonte, un paese consegnato alla storia da quell'apostolo laico del meridionalismo che è stato Umberto Zanotti Bianco, aristocratico piemontese che, giunto in Calabria per il terremoto di Reggio Calabria e Messina del 1908, colpito dalle condizioni miserrime di paesi che poteva raggiungere dopo giorni di faticoso cammino a piedi e a dorso di mulo, ne scrisse capolavori quali *Tra la perdita Gente* (pubblicato solo nel 1959); *Il martirio della scuola in Calabria* (1925) la cui

lettura mi permetterei di consigliare ancora oggi, specie ai più giovani lettori. Zanotti Bianco, che con Giustino Fortunato e altri illustri studiosi si impegnò nelle attività dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia oggi presieduto da Gerardo Bianco producendo notevolissimi contributi, si recò più volte ad Africo istituendo asili, presidi sanitari, scuole, fino a che gli fu impedito raggiungere gli obiettivi che stava così filantropicamente perseguendo dal regime fascista, che amava presentare un Paese di facciata in cui la miseria era stata definitivamente accantonata grazie all'eroico impegno del Supremo Condottiero.

Ed è proprio ad Africo che Mario Oliverio ha organizzato l'iniziativa "Gente in Aspromonte", un incontro culturale che ha temperato il momento della festa e quello della riflessione. Amministratori, rappresentanti dell'associazionismo e del volontariato, scrittori, studiosi, ci siamo ritrovati a confrontarci, ognuno dal proprio specifico campo di riflessione e impegno, e a socializzare le nostre speranze per un futuro diverso per una Calabria diversa. E in questo contesto che ho presentato al pubblico per la prima volta il progetto di una summer school che ha come tema "La cultura della 'ndrangheta oltre la 'ndrangheta", progetto elaborato insieme a Francesco Calabrò, docente dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria. Si tratta di un'iniziativa da tenersi annualmente nella nostra regione con la partecipazione di operatori del diritto, storici, sociologi, antropologi, individuati via via da un comitato scientifico del quale faccio parte anche Calabrò e io, per dare un contributo della loro conoscenza e della loro esperienza ai giovani corsisti provenienti da diversi paesi europei ed extraeuropei. Un'iniziativa il cui progetto era stato deposita-

to il 5 agosto scorso negli uffici regionali e al quale il Presidente della Regione ha assicurato l'adeguato, rispettabile, sostegno, secondo quanto viene esplicitamente narrato in questo stesso volume.

A rileggere attentamente questo bel libro si potrà notare un tono entusiastico che permea ogni sua pagina. Si tratta di un entusiasmo che l'autore motiva rifacendosi via via ai vari provvedimenti e ai diversi risultati ottenuti nel tempo da Mario Oliverio nei suoi differenziati ambiti istituzionali nei quali ha operato nel corso di questi decenni. Si sa che un autore tende a identificarsi con l'oggetto della sua narrazione; è stato notato per Renzo De Felice, lo si noterà ancora per tanti altri autori, è naturale che lo si possa notare per questo interessante e bellissimo libro di Michele Drosi, *Mario Oliverio, la sfida riformista di un Presidente scomodo*



"Mario Oliverio. La sfida riformista di un presidente scomodo" di Michele Drosi, edizioni Rubbettino

